



CLUB ALPINO ITALIANO
Commissione e Scuola
Interregionale Alpinismo
Giovanile
Liguria Piemonte Valle d'Aosta



PROPOSTA

LINEE GUIDA E REGOLAMENTO PER LA FORMAZIONE E LE ATTIVITA' DELL'ALPINISMO GIOVANILE”

Nel rispetto del Regolamento per gli organi tecnici operativi centrali e territoriali approvato dal Consiglio centrale il 4 febbraio 2017 e in vigore dal 1 marzo 2017 e del Progetto Educativo che è il documento ufficiale del Club Alpino Italiano (CAI) per il settore giovanile approvato dal Consiglio centrale nel 1988 a cui seguirono le linee programmatiche di assetto, deliberate dal CC nel 1992, che inquadrano organicamente il settore dell'Alpinismo Giovanile (AG) del CAI.

Il presente documento regola:

- Capitolo 1: le finalità dell'attività di Alpinismo Giovanile;
- Capitolo 2: l'attività di AG;
- Capitolo 3: i corsi di Alpinismo Giovanile;
- Capitolo 4: il sistema scuole di AG;
- Capitolo 5: la formazione degli accompagnatori di AG;
- Capitolo 6: i corsi per titolati di 1^a livello (AAG);
- Capitolo 7: i corsi per titolati di 2^a livello (ANAG);
- Capitolo 8: i corsi per qualificati sezionali (ASAG);
- Capitolo 9: la validazione dell'attività degli Accompagnatori di AG.

Capitolo 1 – Le finalità dell'attività di alpinismo giovanile

Articolo 1 – Le finalità dell'AG

Nelle attività di alpinismo giovanile del Club Alpino Italiano il protagonista è esclusivamente il giovane. Tutti gli interventi degli adulti devono essere finalizzati ad esso nella consapevolezza di instaurare così un rapporto dialettico tramite il quale il giovane possa trovare elementi di maturazione nel confronto costruttivo e sereno con l'adulto, visto come modello positivo di vita.

In particolare l'esperienza dell'alpinismo giovanile si colloca all'interno delle attività del Club Alpino Italiano quale elemento di continuità con il familyCAI inteso come proseguimento del percorso di maturazione del giovane verso l'indipendenza e la vita adulta.

In particolare si prendono in considerazione giovani dall'inizio della fase di socializzazione ed indipendenza fino al completamento del processo di maturazione dell'adolescenza con una articolazione operativa secondo **le tre classiche fasce di età: 8/11, 11/14, 14/17 anni.**

I termini di passaggio tra le tre fasce presentano volutamente sovrapposizioni di età. Si intende lasciare all'esperienza degli accompagnatori una scelta oculata del corretto inserimento del giovane valutandone il livello di maturità.

Si sottolinea la necessità di approfondire la conoscenza del giovane con particolare riguardo al processo evolutivo nell'arco dei dieci anni presi in considerazione ad alla complessità della sua personalità.

Un costante rapporto di collaborazione con la famiglia e con gli altri educatori o strutture educative (scuole, comunità locali, ecc.) è indispensabile per una migliore conoscenza del giovane e per creare attorno a lui un clima di uniformità e collaborazione che rafforzi la sua fiducia e sicurezza.

Articolo 2 - Il Gruppo di AG

L'elemento fondamentale per l'attività di alpinismo giovanile è il "**Gruppo**", ovvero il nucleo sociale costituito dai giovani e dai loro accompagnatori.

Il "Gruppo" è gestito dalla "Commissione Sezionale di AG" costituita dagli accompagnatori che abbiano i requisiti necessari. Tale Commissione è coordinata dal suo Presidente che ha anche il compito di ripartire gli incarichi secondo le necessità ed attitudini, nello spirito di cooperazione e partecipazione. Il "Gruppo" rappresenta l'elemento indispensabile affinché si svolga attività educativa. Tutto ciò deriva sia dalle dinamiche che nascono nelle attività, sia spontaneamente, sia attraverso gli esempi e le esercitazioni guidate dagli accompagnatori. Per "dinamiche" si intendono tutte le relazioni che costituiscono il tessuto sociale tra giovani stessi e tra l'accompagnatore ed il giovane. Hanno la finalità di ampliarne le rispettive esperienze di formazione all'interno del processo di crescita e maturazione del ragazzo.

È indispensabile che il "Gruppo" si rinsaldi ed arricchisca: è auspicabile che ciò avvenga tramite esperienze comuni, gratificanti e continuative, svolte nell'arco di più anni (ad esempio almeno due o tre anni); in tal modo solitamente emergono i leader naturali sui quali si può far leva discretamente quali elementi trainanti del gruppo stesso. Tutto questo è ovviamente compito dell'accompagnatore.

Facendo riferimento alle più diffuse teorie della pedagogia applicata, sul piano organizzativo il "Gruppo" sarà composto da un numero ottimale oscillante tra i 18 e i 36 giovani seguiti da un numero di accompagnatori variabile in relazione alle necessità tecnico/alpinistiche, didattiche o educative coordinati da un Accompagnatore coordinatore.

Resta inteso che l'articolazione operativa sarà strutturata abbinando momenti di attività comune ad altri più consoni ai bisogni delle diverse età.

Ogni Sezione che opera nell'ambito dell'AG dovrebbe adoperarsi per raggiungere un numero minimo di 18 iscritti all'attività al fine di permettere un lavoro più efficace.

Al contrario, le sezioni che accolgono un numero di giovani decisamente superiore ai 36 indicati dovranno predisporre una struttura organizzativa tale da permettere una suddivisione in "sottogruppi". Tali sottogruppi, costituiti col criterio dell'omogeneità per fasce di età come già enunciato precedentemente (8/11-11/14-14/18), dovranno agire indipendentemente ed avere ciascuno un proprio Accompagnatore responsabile.

È auspicabile che ogni Gruppo o sottogruppo sia ulteriormente suddiviso in nuclei di circa sei giovani guidati da un ragazzo più anziano ed esperto nelle specifiche attività. Ciò al fine di rispondere alle esigenze di coinvolgimento, responsabilità ed organicità proprie della scuola attiva. La formazione di tali nuclei, che agiscono con la coordinazione e sotto la stretta sorveglianza degli accompagnatori, sarà stabilita di volta in volta in relazione alle differenti tematiche culturali e tecniche proprie delle singole attività. Non sono autorizzati simboli ufficiali diversi da quelli previsti dalla Sede Legale del CAI.

Capitolo 2– L'attività di alpinismo giovanile

Articolo 3 – Premesse

Si considerano suddivise in "**promozionali**" (all'esterno del sodalizio, nelle scuole, ecc.) e "**proprie dell'Alpinismo Giovanile**" (all'interno del sodalizio, attuate con i "Gruppi" sezionali). Le attività promozionali possono essere indirizzate al conseguimento di finalità sia associazionistiche (difesa dell'immagine del CAI, acquisizione di autorevolezza, propaganda istituzionale, ecc.) sia sociali (educazione ambientale, assistenza a gite scolastiche, proiezioni, conferenze, ecc.).

Nel rapporto con la scuola, l'Alpinismo Giovanile del CAI deve proporsi come agente formativo e come qualificato supporto alle attività definite di "integrazione ai programmi curricolari" stabilendo comuni finalità ed obiettivi da raggiungere soprattutto con attività all'aria aperta, in montagna.

Tali attività non esauriscono il Progetto Educativo del CAI, ma ne costituiscono un aspetto complementare e non trascurabile: vanno sostenute perché offrono l'opportunità di raggiungere e motivare molti giovani, le loro famiglie e l'istituzione scolastica.

Articolo 4 – L'attività dell'AG

Le attività proprie dell'Alpinismo Giovanile, svolte cioè all'interno del CAI, sono soprattutto sviluppate in **Corsi di Alpinismo Giovanile** e non possono prescindere **dall'escursionismo di montagna che deve essere l'attività prevalente**.

L'escursionismo deve però essere affiancato da esperienze nelle altre attività, comprese quelle contemplate negli scopi sociali del Club Alpino Italiano: ludiche, ricreative, ginnico-sportive, orientamento, trekking, speleologia, sci, scialpinismo, sci fondo escursionistico, servizio di recupero e tutela ambientale, ricerche naturalistiche ed etnografiche, semplici ascensioni ed arrampicate con utilizzo degli attrezzi specifici, eventuali altre valide proposte nuove, supportate, ove necessario, da esperti nelle specifiche discipline.

È importante che i ragazzi conoscano con osservazione ed esperienza diretta tali attività affinché da adulti siano in grado di scegliere quelle loro più' confacenti.

- **LIVELLO BASE**

Il livello base dell'attività di AG prevede che l'accompagnatore possa frequentare con i ragazzi e in autonomia i percorsi tecnici nell'ambito delle difficoltà escursionistiche sino al livello EEA e EAI, secondo la scala e i limiti approvati dal Consiglio Centrale ed estesi con Delibera del 26 marzo 1994 e del 28 settembre 2002

A questi itinerari si aggiungono anche i sentieri attrezzati (ferrate) e l'arrampicata in falesia o su strutture sintetiche dedicate su itinerari semplici e con assicurazione dall'alto su difficoltà commisurate alle capacità dei ragazzi.

In questo livello rientrano anche le attività di ciclo-escursionismo fino alla difficoltà MC, con lo scopo di accrescere di anno in anno l'esperienza del ragazzo per portarlo verso la progressiva autonomia nei percorsi più semplici.

L'attività di speleologia potrà essere svolta unicamente in ambiti ipogei di breve sviluppo orizzontale o sub-orizzontale aventi caratteristiche di mero turismo speleologico, senza attrezzature e adottando le prescrizioni di sicurezza definite dall'OTCO di speleologia.

Sono consentite attività di introduzione alla progressione su neve limitatamente alla didattica su piani nevosi di pendenza modesta.

• **LIVELLO AVANZATO**

Per attività di livello avanzato si intendono le attività con difficoltà superiori a quelle elencate nelle attività di base e in ambito alpinistico sino alla difficoltà F/PD. Tali attività potranno essere svolte con ragazzi di età superiore a 14 anni e realizzate dagli accompagnatori di AG, e se occorre si richiede la collaborazione degli istruttori delle rispettive discipline o titolati esterni al CAI avente titolo equipollente.

Il complesso delle attività dovrebbe svilupparsi nell'arco dell'anno per mettere i ragazzi nelle condizioni di cogliere e far proprio lo scenario montano nella sua interezza e complessità e soprattutto creare i presupposti per un rapporto più saldo nell'ambito del gruppo.

Ogni attività deve contemplare, come obiettivo educativo di fondo, la sensibilizzazione ad un corretto rapporto con l'ambiente geografico naturale e con le civiltà montane al fine di formare i giovani ad una mentalità che considera essenziale l'uomo che vive in armonia con l'ambiente.

Gli aspetti fondamentali delle attività sono quelli sociale (derivante dalla vita comunitaria con i coetanei ed accompagnatori), sportivo (inteso come forme di esercitazioni ludo-motorie), culturale (approfondimento delle conoscenze della montagna in ogni suo aspetto), formativo (ricerca dell'autonomia sia come uomo sia come alpinista).

Non va neppure dimenticato che, pur proponendo attività per il gruppo, dobbiamo sempre pensare alla formazione del singolo: si parte cioè dal gruppo per arrivare alla persona.

Il coinvolgimento dei genitori assume importanza di carattere sia promozionale (per l'influenza che il genitore esercita sul giovane) sia informativo (conoscenza delle attività svolte all'interno della sezione), ma resta inteso che il rapporto tra accompagnatori e genitori deve svilupparsi nel rispetto dei reciproci ruoli.

Presupposto essenziale del metodo è lo spontaneo interesse dei giovani verso la natura che è utilizzato quale perno per coinvolgerli, nell'ambiente montano incontaminato, in attività che li aiutano a recuperare la dimensione umana nei suoi bisogni e valori essenziali e ad individuare un modello di uomo verso cui è teso il nostro operare.

L'intervento nell'ambito dell'Alpinismo Giovanile si basa sui moderni criteri educativi del coinvolgimento ed impone un responsabile ed attivo rapporto col giovane mediante la ricerca del dialogo, il contatto costruttivo, la capacità di comprenderne e dividerne con disponibilità i problemi, l'instaurazione di un clima sereno, dinamico creativo e gioioso.

Il coinvolgimento consente al giovane di soddisfare il bisogno di sentirsi parte integrante della realtà che lo circonda (il "Gruppo") e di sviluppare predisposizione e senso di responsabilità' con la fattiva partecipazione ad attività adeguate.

La vita nell'ambiente montano offre le più stimolanti occasioni di coinvolgimento ed è l'ideale per svolgere in libertà' attività motorie nello spirito dell'avventura, col fascino dell'esplorazione e lo sviluppo delle capacità manuali, creative e di osservazione.

Giocare ad andare in montagna è il recupero della dimensione ludica come metodo educativo finalizzato all'apprendimento: è essenziale per instaurare un costruttivo rapporto di coinvolgimento del giovane.

Altro aspetto formante è l'approccio all'ambiente montano attraverso la cultura della sicurezza. E' fondamentale nella formazione del giovane, all'interno delle attività che l'AG effettua, prendere progressivamente coscienza e consapevolezza che la montagna va affrontata con comportamenti consapevoli e idonei per garantire la propria sicurezza e quella del gruppo. Attraverso le attività proposte dai gruppi di AG occorre sempre evidenziare gli aspetti legati alla sicurezza al fine di perseguire lo scopo di garantire un approccio corretto alla montagna da parte del giovane.

Per quanto concerne la metodologia sviluppata dalla "scuola attiva" si fa riferimento ai contenuti del volumetto per Accompagnatori "Il giovane con noi" della CCAG o altri testi specifici.

L'immagine del Club Alpino Italiano e la credibilità del suo Progetto Educativo sono funzione dell'uniformità' operativa delle Sezioni che, pur nel principio della loro autonomia, devono evitare posizioni contraddittorie e tendenze dissociative.

Articolo 5 – Organi Tecnici Centrali (OTCO) e Organi Tecnici Periferici (OTTO)

Le attività sezionali e intersezionali sono coordinate dagli **OTTO** (Commissioni Regionali e Interregionali di AG) strettamente dipendenti dal competente **OTCO** (Commissione Centrale AG) che assume un effettivo potere di indirizzo e controllo. La loro composizione è definita dal Regolamento OTCO e OTTO.

La Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile (**CCAG**), in accordo con le disposizioni del Consiglio Centrale, ha l'onere di proporre e promuovere tutte le iniziative necessarie affinché si possa realizzare il Progetto Educativo del Club Alpino Italiano. Quanto realizzato dall'Alpinismo Giovanile dovrà essere proseguito da altre strutture del CAI che si adoperino per garantire, al giovane che ha superato i 17 anni, continuità di intenti in armonia con i principi del Progetto Educativo.

Nella consapevolezza dell'enorme qualità di lavoro educativo e scientifico svolto da altri, il presente documento non vuole essere esaustivo della problematica giovanile, bensì promuovere

negli Accompagnatori e nelle strutture preposte atteggiamenti di ricerca e di confronto durante la fase applicativa degli enunciati teorici del Progetto Educativo del Club Alpino Italiano.

Capitolo 3 – I corsi di Alpinismo Giovanile

Articolo 6 - Premessa

Le norme e le procedure per i corsi di alpinismo giovanile mirano ad accrescere l'uniformità operativa delle sezioni, presupposto indispensabile per la realizzazione del progetto educativo del Club alpino italiano, grazie all'attività degli accompagnatori di alpinismo giovanile.

Di seguito vengono disposti i criteri amministrativi, organizzativi e didattici dei corsi di alpinismo giovanile frutto alle esperienze maturate in oltre venti anni di corsi per i giovani soci del CAI.

Articolo 7 – La classificazione dei corsi

Per CORSO DI ALPINISMO GIOVANILE Si intende un insieme di attività rivolte al medesimo Gruppo o sottogruppo: finalizzate ad obiettivi specifici; con una programmazione sviluppata con armonia tra contenuti e metodi didattici; con garanzia nella continuità di rapporti con lo stesso gruppo di giovani; che prevede momenti di confronto e di verifica degli obiettivi didattici.

Nell'ottica del progetto educativo, il corso non esaurisce l'attività di alpinismo giovanile, ma deve organicamente inserirsi in una equilibrata combinazione di attività di gruppo (escursioni, ecc.) ed attività promozionale. **Il corso è l'attività più qualificata di alpinismo giovanile**; può svolgersi con profitto solo quando la commissione sezionale, o intersezionale, ha raggiunto quella capacità minima necessaria a reggere il forte impegno qualitativo e quantitativo che un corso richiede.

Il metodo e la didattica vanno commisurate all'età, alle capacità e alle esperienze maturate dal giovane; il progetto del corso deve essere commisurato alle potenzialità degli accompagnatori disponibili in organico nel rispetto di quanto previsto all'art. 4 del presente documento. Per tutto questo il progetto educativo è la significativa traccia di riferimento.

Gli argomenti trattati nel corso vanno sviluppati con la didattica appropriata ai livelli corrispondenti alle fasce di età. Un corso può essere formato da giovani della stessa fascia, o di fasce di età diverse, a seconda delle esigenze specifiche della sezione.

Il gruppo va suddiviso in sottogruppi con il relativo accompagnatore; i sottogruppi devono essere composti da giovani della stessa fascia di età e possibilmente con esperienze affini. Questa formula permette la massima flessibilità nel pieno rispetto del progetto educativo e dei criteri didattici suggeriti dalla pedagogia per l'età evolutiva. In particolare, consente di assorbire agevolmente i neofiti di qualunque età.

Occorre altresì prevedere sempre, indipendentemente dalle fasce di età, un Corso di base per i neofiti, articolato su più argomenti, allo scopo di avvicinare con gradualità i ragazzi ai primi rudimenti di corretto comportamento in montagna.

La classificazione prevede due tipi di corso:

a) CORSO DI ALPINISMO GIOVANILE

Tratta ad ampio raggio gli argomenti previsti dal progetto educativo, Il numero minimo di uscite sul terreno è di sei giornate e supportate da incontri in sede con i giovani, nelle quali devono

essere assicurati almeno il rapporto minimo di un accompagnatore ogni sei giovani e un accompagnatore con funzione di coordinatore, un accompagnatore deve essere titolato.

A seconda delle esperienze maturate dai giovani, possono individuarsi e coesistere al suo interno un livello di base e uno avanzato con la dovuta differenza di attività.

b) CORSO MONOTEMATICO DI ALPINISMO GIOVANILE

Corso che tratta essenzialmente un argomento specifico tra quelli previsti dal progetto educativo, o corso di tipo specialistico (vedi contenuti). Il numero minimo di uscite sul terreno è di quattro giornate e supportate da incontri in sede con i giovani, nelle quali devono essere assicurati almeno il rapporto minimo di un accompagnatore ogni sei giovani e un accompagnatore con funzione di coordinatore, un accompagnatore deve essere titolato.

Articolo 8 – Direzione dei corsi di AG

La direzione dei corsi di alpinismo giovanile è affidata ad un accompagnatore nazionale di alpinismo giovanile (ANAG), firmatario e responsabile del progetto. Il direttore è impegnato a seguire costantemente il corso in prima persona ed è il referente diretto di ragazzi e genitori.

Qualora lo stesso non segua direttamente il corso, viene affiancato da un accompagnatore titolato quale direttore tecnico.

Le due figure elaborano congiuntamente il progetto, del quale l'ANAG è firmatario è garante. La direzione effettiva del corso è svolta dal direttore tecnico.

Se il corso è di tipo specialistico (vedi contenuti) un istruttore titolato CAI assume le funzioni di condirettore; ad ogni uscita, in questo caso, devono essere presenti almeno un accompagnatore e un istruttore titolati.

Articolo 9 – I contenuti dei corsi di AG

Il piano didattico per i corsi di alpinismo giovanile è articolato su cinque linee da sviluppare con le metodologie attive previste dal Progetto Educativo (vedi piano didattico articolo 11).

La linea 0 (i valori) è trasversale alle attività di AG e mira a rispondere alle domande base: chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo. La sua trattazione avviene nelle piccole (grandi) cose dell'attività via via svolta.

Le altre quattro linee costituiscono la traccia per il corso di alpinismo giovanile, base e avanzato. Progressivamente si accrescono nel giovane le capacità (conoscenze e abilità) necessarie a percorrere la montagna (1 - il movimento); con la coscienza della propria posizione nei confronti dello spazio circostante (2 - l'orientamento); con i comportamenti idonei a prevenire gli incidenti (3 - la sicurezza); con l'atteggiamento aperto e attento di chi è consapevole della realtà naturale ed umana nella quale si pone (4 - l'ambiente).

Lo sviluppo più approfondito di una di queste linee può costituire una prima traccia per il corso monotematico. Questo corso, per la sua stessa natura, va generalmente rivolto a giovani che hanno già frequentato almeno un corso di alpinismo giovanile. È comunque necessario che anche i contenuti essenziali delle altre tre linee vengano richiamati nelle applicazioni pratiche (in un corso monotematico, ad esempio dedicato all'orientamento, occorre pur sempre accennare al movimento orientamento, alla sicurezza e all'ambiente che si percorre).

La seconda traccia per il corso monotematico è la specialistica, ossia lo sviluppo, per i giovani, di un corso normalmente rivolto ad adulti nelle specialità curate da altri settori del CAI (alpinismo, arrampicata, scialpinismo, sci-escursionismo, speleologia, torrentismo, ciclo-escursionismo). Per questi corsi occorre la collaborazione, continua e reciproca, con un istruttore CAI titolato della specialità prescelta, dal momento della progettazione a quello della verifica finale.

Articolo 10 – L'autorizzazione ai corsi

La richiesta di nulla osta per la realizzazione di un corso di alpinismo giovanile deve pervenire all'OTTO-AG di riferimento almeno un mese prima dell'inizio del corso, redatta sul modulo unico redatto dalla CCGA valido per autorizzazione e relazione finale e facilmente riproducibile in fotocopia fronte/retro.

La procedura e l'autorizzazione di un corso di alpinismo giovanile e la conseguente relazione finale è la seguente:

- a) Il Direttore del Corso compila una copia del modulo nelle colonne di sinistra, destinate al nulla osta, e lo riproduce in fotocopia in due esemplari.
- b) Il Presidente della Sezione o Reggente la Sottosezione ed il Direttore del Corso firmano i due esemplari e li inviano all'OTTO di Alpinismo giovanile.
- c) L'OTTO, verificati i contenuti ed il rispetto delle normative vigenti, rilascia il nulla osta con timbro e firma del Presidente o del componente delegato. Trattiene un esemplare e restituisce l'altro alla Sezione. Nulla viene inviato per ora alla Commissione centrale alpinismo giovanile.
- d) Il Presidente della Sezione, se opta per l'assicurazione infortuni tramite la Sede centrale, allega alla richiesta una fotocopia della prima pagina del modulo contenente il nulla osta, vistato dall'OTTO.
- e) Terminato il Corso, il Direttore redige la relazione finale direttamente sul modulo originale, compilandone le parti destre. Nelle parti simmetriche (organico e programma) indica eventuali variazioni e conferma le voci che non hanno subito modificazioni.
- f) Il modulo, firmato dal Direttore e dal Presidente o Reggente e riprodotto in tre esemplari, viene inviato all'OTTO.
- g) L'OTTO registra la relazione e restituisce un esemplare al Direttore, ne invia un altro alla Commissione centrale alpinismo giovanile ed archivia il terzo. I moduli provvisori compilati solo a sinistra possono essere eliminati, e le tre strutture (Direttore, OTTO, OTCO) archiviano un solo modulo.

Nel caso dei Corsi che si rivolgono a giovani con problematiche quali disabilità, rischio sociale ecc. il nulla osta è rilasciato dalla Commissione Centrale alpinismo giovanile, che riceve la richiesta tramite l'OTTO competente e con un suo motivato parere.

Articolo 11 – Il piano didattico dei corsi di AG

0 - I valori

- i valori dell'alpinismo e della montagna
- le tradizioni del Club alpino italiano
- la storia dell'alpinismo

1 - Il movimento

- camminare e arrampicare
- i percorsi fuori sentiero

- la montagna innevata
- l'ambiente ipogeo

2 - L'orientamento

- appropriarsi dello spazio
- dove sei
- dove vai
- dove sei stato

3 - La sicurezza

- la filosofia della prevenzione
- i pericoli in montagna
- il tempo e la neve
- le tecniche alpinistiche

4 - L'ambiente

- la storia e la geografia della montagna
- la lettura integrata del paesaggio
- l'ambiente montano, naturale ed antropico
- le civiltà dei monti

Nota

Il capitolo "Autorizzazione" relativo alla richiesta di nulla osta potrebbe essere modificato dall'entrata in vigore della richiesta on-line. Sarà cura della CCAG prenderne atto ed informare gli Accompagnatori.

Capitolo 4 – Gli Accompagnatori di AG.

Articolo 12 – La definizione delle tre figure di accompagnatore di AG

L'Accompagnatore di Alpinismo Giovanile (AAG) è un titolo di 1° livello ed è la figura base alla quale è affidata l'attività di Alpinismo giovanile da realizzare nel quadro del Progetto educativo del CAI e del connesso Progetto scuola. La formazione avviene a livello regionale/interregionale.

In sezione opera con autonomia didattica nell'ambito del Gruppo o Scuola di AG a seconda dell'organizzazione locale.

Realizza le attività in funzione del gruppo di giovani sulla base di un progetto sviluppato in conformità al progetto educativo, della cui correttezza è garante.

L'Accompagnatore Nazionale di Alpinismo Giovanile (ANAG) è un titolo di 2° livello ed è la figura di riferimento per l'Alpinismo giovanile e possiede una preparazione e una esperienza superiori a quelle mediamente richieste per i titolari di 1° livello.

La formazione avviene a livello nazionale.

Oltre a realizzare l'attività con i giovani tipica del 1° livello, ha la responsabilità di formare ed aggiornare gli accompagnatori nonché di dirigere scuole e gestire progetti complessi di AG

L'Accompagnatore Sezionale di Alpinismo Giovanile (ASAG) è un qualificato sezionale ed è la figura di supporto ai titolari nelle attività proprie e promozionali previste dal progetto educativo. Possiede una formazione di base a livello sezionale- intersezionale che gli consente di operare con

i giovani senza autonomia didattica nell'ambito dei gruppi e nelle scuole di AG sezionali, a supporto e sotto la responsabilità operativa di un titolato.

Nelle sezioni prive di titolati di AG può condurre gite con i giovani su itinerari di livello "E", sempre nel quadro del PE sotto la responsabilità del Presidente della sezione che deve incentivare la partecipazione degli ASAG ad un corso per titolati di 1° livello.

Step di specializzazione

Gli accompagnatori di 1° e 2° livello potranno accedere a corsi di specializzazione organizzati dalla CCAG con la collaborazione di altri OTTO-OTCO volti a ottenere una preparazione specialistica (arrampicata, ciclo-escursionismo, ecc.) che permetta al termine del percorso di acquisire capacità e competenze maggiori su ambiti specialistici.

Capitolo 4 - Il Sistema scuole di AG

Articolo 13 – Premessa

Compito specifico del Sistema scuole di AG è quello di raggiungere l'uniformità didattica per formare, qualificare, valutare e aggiornare gli accompagnatori secondo gli standard e gli obiettivi fissati dal CAI e dalla CCAG. L'obiettivo formativo non è solo quello di creare competenze e di trasmettere conoscenze agli accompagnatori, ma renderli capaci di insegnare, di saper gestire novità ed imprevisti, di trovare risposte adeguate rispetto ai mutamenti che il tessuto sociale impone.

Articolo 14 – La scuola centrale (SCAG)

In base al regolamento in vigore dal 1 marzo 2017 e secondo gli indirizzi della CCAG da cui dipende, ha il compito di studiare e sviluppare, sperimentare e codificare metodologie di insegnamento, elaborando proposte didattiche e tecniche di esecuzione delle attività di AG.

Nello specifico provvede a realizzare i corsi di formazione e di aggiornamento per titolati di 2° livello valutandone le capacità in tutte le materie attraverso il proprio corpo docente; inoltre fornisce Tutor per i corsi di 1° livello.

Articolo 15 – La scuola regionale /interregionale

In funzione dei programmi dell'OTTO di riferimento e in conformità con le specifiche indicazioni tecnico-didattiche della Scuola centrale, ha il compito principale di organizzare e realizzare i corsi di formazione e di aggiornamento per titolati di 1° livello valutando, le capacità espresse dagli allievi. Fornisce, inoltre, i Tutor per i corsi qualifica sezionale gestiti dalle Scuole sezionali /intersezionali di AG.

Con il termine Scuola regionale sono intese sia le scuole regionali sia quelle interregionali. In base al principio statutario di sussidiarietà verticale, quando necessario la scuola centrale supporta e/o supplisce la scuola regionale; analogamente la scuola regionale supporta e/o supplisce il gruppo o la scuola sezionale.

Articolo 16 - Il gruppo di AG

L'unità operativa, a livello sezionale o intersezionale, è il "Gruppo di AG". Il gruppo, inteso come termine tecnico, è composto dai giovani e dai loro accompagnatori; questi ultimi, in forma di

commissione o di gruppo accompagnatori, governa e gestisce la programmazione e le attività secondo i programmi generali della sezione. Il responsabile della commissione, titolato di AG in attività, è responsabile dell'attività nei confronti della sezione e dell'organo tecnico di riferimento. Eventuali altre figure e organizzazioni di governo saranno normate da forme transitorie al fine facilitare l'adeguamento. In presenza di un titolato di 2° livello nella commissione, questi può realizzare il percorso formativo per sezionali con il supporto e sotto il controllo dell'organo tecnico di riferimento. Il gruppo o la commissione, sussistendone le condizioni e impegnandosi a svolgere l'attività con continuità, è auspicabile che possa evolversi o completarsi in Scuola di AG.

Articolo 17 - La scuola sezionale/intersezionale

Con il termine Scuola sezionale sono intese sia le scuole sezionali sia quelle intersezionali. La scuola di AG sezionale può incorporare il gruppo/commissione o affiancarsi ad esso; l'ordinamento sezionale individua il titolato (o il qualificato qualora non vi fosse il titolato) responsabile unico dell'attività di AG verso la sezione o le sezioni e l'organo tecnico di riferimento. L'organico minimo della scuola è di tre titolati in attività, almeno uno dei quali con il titolo di 2° livello obbligatorio per la direzione. In funzione dei programmi la scuola provvede a:

1. realizzare attività per giovani – proprie (interne al Cai con gite e corsi) e promozionali (progetto scuola e altre collaborazioni) nel quadro del Progetto Educativo e del Progetto Scuola direttamente o tramite il gruppo/commissione di AG;
2. formare i qualificati sezionali e aggiornare gli accompagnatori in organico e delle sezioni vicine
3. collaborare a livello sezionale e intersezionale nel coordinato conseguimento dei fini istituzionali nonché con lo svolgimento delle attività sociali anche allo scopo di orientare tecnicamente l'attività di Ag svolta in sezione, inoltre deve supportare, ove possibile, la nascita e la crescita di realtà analoghe nelle sezioni vicine.

Capitolo 5 - La formazione

Articolo 18 – Premessa

Nel quadro normativo dello Statuto, del regolamento Generale, del Regolamento per gli organi tecnici operativi e del Progetto educativo del CAI, e in funzione degli indirizzi del Comitato centrale di indirizzo e controllo e del Comitato direttivo centrale, la Commissione centrale di Alpinismo giovanile attraverso queste linee guida individua i piani didattici e le modalità di svolgimento della la formazione per i propri accompagnatori di AG di 1° e 2° livello, titolati ufficiali del Club alpino italiano, nonché per i qualificati sezionali.

Articolo 19 – L'inquadramento generale della formazione

- ✓ esperienza di gruppo;
- ✓ formazione culturale di base;
- ✓ cognizioni tecniche di base per la sicurezza;
- ✓ ampiezza delle proposte per una scelta consapevole;
- ✓ opportunità formative per aiutare il giovane nella propria ricerca dell'autonomia sia come uomo sia come alpinista.

In generale gli accompagnatori di AG devono possedere queste caratteristiche:

- ✘ capacità tecnico-alpinistiche tali da garantire la corretta gestione dei gruppi e la massima sicurezza in montagna anche in situazioni di emergenza;
- ✘ conoscenze generali di base per poter frequentare responsabilmente la montagna nel pieno ed attivo rispetto per l'ambiente;
- ✘ attitudini organizzative, didattiche ed educative tali da consentire un corretto e proficuo rapporto con i giovani.

La formazione ha lo scopo di sviluppare e consolidare queste caratteristiche a partire da adeguate capacità personali già possedute e accertate nelle prove di ammissione. Il livello di ingresso valutativo è il punto di partenza: ai percorsi di formazione per accompagnatore di alpinismo giovanile si va per acquisire le capacità per una corretta introduzione dei giovani alla montagna; non certo per apprendere le tecniche individuali alpinistiche e di orientamento.

Al fine di garantire una migliore competenza tecnica all'aspirante accompagnatore si auspica di seguire almeno un corso base di alpinismo (roccia/ghiaccio) o sci alpinismo nelle relative Scuole del CAI. Si considera altrettanto importante la conoscenza profonda del Progetto Educativo che caratterizza il nostro modo di operare con i giovani rispetto ad altre agenzie educative.

Le schede relative alle tre figure, in base alle definizioni date, definiscono livelli di ingresso; durata di massima e ambiti di lavoro; linee didattiche e obiettivi per l'accertamento dell'idoneità tecnica e individua gli elementi portanti della formazione validi per le tre figure considerate per tutto il territorio nazionale.

Gli allievi che sono già in possesso del titolo di Istruttore di Alpinismo o Scialpinismo o Operatore di Soccorso Alpino e Tecnico di Soccorso Alpino e sono in regola con le vidimazioni e gli aggiornamenti, pur dovendo essere presenti alle relative prove, non sono soggetti a valutazione per quanto attiene alle tecniche alpinistiche.

La formazione ha un prevalente approccio esperienziale e alterna periodi in aula e periodi sul terreno nello sviluppo delle attività teorico-pratiche.

Al termine del corso non sono ammesse insufficienze nelle verifiche previste. E' comunque possibile prevedere specifiche prove di recupero da effettuare entro un anno per quegli allievi che risultassero carenti soltanto in una o due materie e a condizione che la lacuna manifestata sia evidentemente colmabile in tale lasso di tempo.

Articolo 20- I percorsi formativi

I percorsi formativi In generale e ai vari livelli, mirano a sviluppare e ad accertare l'idoneità su:

- conoscenza delle fasi dell'età evolutiva nonché del linguaggio e dei meccanismi pedagogici di base per le tre fasce di età considerate;
- conoscenze dei concetti fondamentali delle dinamiche di gruppo;
- conoscenza della fisiopatologia nell'età evolutiva applicata alla pratica motoria e sportiva in ambiente montano;
- capacità di condurre un gruppo di minori in ambiente montano, sia estivo che invernale, in una prospettiva educativa e di prevenzione degli incidenti e relativa gestione dei gruppi;
- capacità di progettare e realizzare attività proprie e promozionali in base al Progetto educativo e al Progetto scuola;

- figura, comportamento e responsabilità dell'accompagnatore. Statuto, struttura e organizzazione del CAI per gli organi tecnici. Progetto educativo e progetto scuola. Bidecalogo sui temi ambientali.

Per il titolato di 1° livello l'idoneità, e la conseguente iscrizione all'albo, certifica le competenze del candidato a sviluppare l'attività in prima persona.

Per il titolato di 2° livello (nazionale) il livello di ingresso al corso prevede l'accertamento della padronanza da parte del candidato delle competenze caratteristiche del 1° livello.

Il percorso formativo mira a sviluppare e ad accertare l'idoneità su queste ulteriori competenze:

- conoscenze di comunicazione e didattica per adulti in funzione della specifica funzione di formatore e docente in ambito AG;
- capacità di progettazione didattica a livello micro (singola lezione, esercitazione o uscita) e macro (corso o percorso formativo) per giovani e per adulti;
- capacità di gestione del gruppo accompagnatori e dei rapporti con la sezione di appartenenza;
- capacità di progettare e comunicare attività complesse di AG;
- statuto e ordinamento del CAI.

Il qualificato sezionale, figura a supporto del titolato e priva di autonomia didattica, deve possedere le conoscenze e le capacità necessarie a collaborare attivamente in un gruppo condotto da un titolato e sotto la sua responsabilità.

Capitolo 6 – I corsi per titolati di 1° livello (AAG)

Articolo 21 – La direzione e l'organizzazione

I corsi per titolati di 1° livello sono organizzati dall'OTTO di riferimento, tramite la propria scuola regionale e su autorizzazione dell'OTCO. In assenza della scuola territoriale può intervenire in supplenza la scuola centrale, secondo le indicazioni dell'OTCO.

Il direttore del corso è un titolato di 2° livello componente della scuola regionale in regola con le vidimazioni e con gli aggiornamenti. L'organico del corso è composto dai componenti della scuola regionale o interregionale. Alcuni docenti esterni possono svolgere attività didattiche specialistiche.

Articolo 22 – L'accesso ai corsi AAG

L'accesso ai corsi di 1° livello è normato dal regolamento OTCO e OTTO.

Requisiti individuali per l'ammissione al corso da accertare nelle prove di ammissione:

- padronanza delle capacità per svolgere correttamente l'attività individuale di escursionismo EE/EEA e di alpinismo facile (F) con brevi passaggi fino al 3° su roccia, nonché su neve/ghiaccio con pendenze medio – basse (35°);
- padronanza nell'uso di ARTVA, pala e sonda;
- padronanza delle tecniche di orientamento in montagna (lettura della carta e delle guide; uso combinato di bussola ed altimetro; studio e ricerca dell'itinerario) e conoscenza di base del GPS;

- conoscenze generali di base dell'ambiente montano, naturale ed antropico;
- conoscenze generali della storia dell'alpinismo e del CAI;
- conoscenza dei concetti fondamentali del Progetto Educativo;
- buona attitudine e motivazione nel perseguire gli obiettivi formativi del Progetto Educativo.

Articolo 23 – La durata del corso e la logistica

La durata del corso è di una decina di giornate per 80/90 ore di attività didattica complessiva. La distribuzione delle attività e la scelta dei luoghi e della logistica, a cura dell'organizzazione locale, privilegiano le necessità didattiche, funzionali e di un attento contenimento dei costi. Ove possibile sono favoriti i rifugi e altre strutture del CAI.

Il programma è articolato in blocchi autonomi, ciascuno con propria valutazione. L'idoneità finale del candidato è ottenuta al verificarsi di tutte le idoneità di blocco richieste, ottenute anche in tempi diversi.

Articolo 24 – Gli ambiti del corso

Il percorso formativo è articolato in tre ambiti generali, da suddividere in blocchi così individuati:

- prove di ammissione;
- base comune culturale e tecnica;
- formazione specialistica di AG.

Ambito prove di ammissione

Questo ambito comprende la presentazione del corso; lo svolgimento delle prove di ammissione sul terreno e in aula; alcune lezioni introduttive su argomenti di carattere generale e di inquadramento dell'attività CAI e di AG. È finalizzato ad accertare i requisiti di ingresso, a presentare scopi e sviluppo del corso e a formare il gruppo amalgamando candidati e docenti.

La presentazione anticipata nel territorio del corso, delle sue modalità e dei suoi contenuti è una pratica auspicabile. La partecipazione non è obbligatoria e la sua durata non entra nel calcolo dei tempi del corso.

Ambito formazione comune culturale e tecnica

Sviluppa le materie indicate dal CC per la realizzare la Base comune su scala nazionale per tutti i titolati del CAI, culturale e tecnica:

- il Club Alpino Italiano;
- etica,
- cultura della montagna;
- conoscenza e tutela dell'ambiente montano;
- responsabilità e assicurazioni;
- prevenzione e soccorso;
- didattica e comunicazione;
- sistemi informativi del CAI.

Questo ambito è orientato alla trasversalità fra organi tecnici e strutture operative per la diffusione delle conoscenze e capacità operative. È finalizzato a costruire una concreta uniformità didattica per il linguaggio e per la base comune dei titolati CAI.

Ambito formazione specialistica culturale e tecnica

Sviluppa le materie specialistiche per l'AG, verso il giovane e il gruppo di giovani con gli obiettivi e i metodi già indicati:

- il giovane;
- pedagogia e didattica;
- il gioco con valenze educative e didattiche;
- progetto educativo e progetto scuola;
- corde fisse (aspetti ludici, tecnici e psicologici);
- i corsi di AG;
- il gruppo di giovani sul terreno;
- l'accompagnatore di AG;
- topografia, nivo-meteorologica e tecniche alpinistiche per gruppi di giovani;

Questo ambito è finalizzato alla formazione specialistica di AG, culturale e tecnica. A partire dalla base comune sviluppa e accerta le conoscenze e le capacità necessarie a sviluppare l'attività di AG.

Articolo 25 – L'idoneità e la nomina

L'organico del corso accerta la raggiunta idoneità tecnica del candidato; il direttore la comunica alla Commissione centrale. La Commissione, preso atto dell'idoneità e verificati i requisiti previsti dal regolamento OTC, propone al PG il candidato per la nomina ad accompagnatore di AG di 1° livello.

Capitolo 7 – I corsi per titolati di 2° livello (ANAG)

Articolo 26 – La direzione e l'organizzazione

I corsi per titolati di 2° livello sono organizzati dall'OTCO tramite la propria scuola centrale.

Il direttore del corso è un titolato di 2° livello componente della scuola centrale.

L'organico del corso è composto da componenti della scuola centrale. Alcuni docenti esterni possono svolgere attività didattiche specialistiche.

Articolo 27 - L'accesso ai corsi ANAG

L'accesso ai corsi di 2° livello è normato dal regolamento OTCO e OTTO.

Requisiti individuali per l'ammissione al corso da accertare nelle prove di ammissione:

- ✓ padronanza delle capacità per svolgere correttamente l'attività individuale di escursionismo e di alpinismo facile (PD) su roccia, nonché su neve/ghiaccio con pendenze fino a 40°;
- ✓ padronanza nell'uso di ARTVA, pala, sonda e della tecnica base di autosoccorso su valanga;
- ✓ padronanza delle tecniche di orientamento in montagna (lettura della carta e delle guide; uso combinato di bussola ed altimetro; studio e ricerca dell'itinerario; uso del GPS);
- ✓ conoscenza del Progetto Educativo;
- ✓ capacità base di comunicazione e didattiche;
- ✓ adeguato curriculum di attività come accompagnatore di 1° livello.

Articolo 28 – La durata del corso e la logistica

La durata del corso è di una decina di giornate per 80/90 ore di attività didattica complessiva. La distribuzione delle attività e la scelta dei luoghi e della logistica è a cura dell'organizzazione e privilegia le necessità didattiche, funzionali e di un attento contenimento dei costi. Ove possibile sono favoriti i rifugi e altre strutture del CAI.

Il programma è articolato in blocchi autonomi, ciascuno con propria valutazione. L'idoneità finale del candidato è ottenuta al verificarsi di tutte le idoneità di blocco richieste, ottenute anche in tempi diversi.

Articolo 29 – Gli ambiti del corso

Il percorso formativo è articolato in tre ambiti generali, da suddividere in blocchi.

- ✓ Prove di ammissione
- ✓ Base comune culturale e tecnica
- ✓ Formazione specialistica di AG

Ambito prove di ammissione

Questo ambito comprende la presentazione del corso; lo svolgimento delle prove di ammissione sul terreno e in aula; alcune lezioni introduttive su argomenti di carattere generale. È finalizzato ad accertare i requisiti di ingresso, a presentare scopi e sviluppo del corso e a formare il gruppo amalgamando candidati e docenti.

La presentazione anticipata nel territorio del corso, delle sue modalità e dei suoi contenuti è una pratica auspicabile. La partecipazione non è obbligatoria e la sua durata non entra nel calcolo dei tempi del corso.

Ambito formazione comune culturale e tecnica

Il titolato di 2° livello, per la sua funzione specifica di formatore, deve padroneggiare contenuti e metodi della base comune e sviluppare le conseguenti e necessarie capacità didattiche.

Come già visto a livello di discente, a maggior ragione a livello di docente questo ambito è orientato alla trasversalità fra organi tecnici e strutture operative per la diffusione delle conoscenze e capacità operative. Il livello nazionale dei docenti è strategico per la costruzione di una concreta uniformità didattica per il linguaggio e per la base comune dei titolati CAI.

Ambito formazione specialistica culturale e tecnica

Incrementa le competenze specialistiche per l'AG verso il ruolo dell'accompagnatore di 2° livello:

- comunicazione e didattica per adulti;
- progettazione didattica per giovani e adulti;
- formazione degli accompagnatori;
- direzione scuole e corsi;
- responsabilità e assicurazioni;
- progetto educativo e progetto scuola;
- il gruppo di giovani sul terreno;
- topografia, nivo-meteorologica e tecniche alpinistiche per gruppi di giovani;

Questo ambito è finalizzato alla formazione specialistica di AG, culturale e tecnica, per il ruolo dell'accompagnatore di 2° livello. A partire dall'accertamento e dal consolidamento delle

competenze di 1° livello, sviluppa e accerta le conoscenze e le capacità necessarie per: formazione degli accompagnatori; direzione di scuole; gestione di progetti complessi di AG.

Articolo 30 – L' idoneità e la nomina

L'organico del corso accerta la raggiunta idoneità tecnica del candidato; il direttore la comunica alla Commissione centrale. La Commissione, preso atto dell' idoneità e verificati i requisiti previsti dal regolamento OTCO e OTTO, propone al PG il candidato per la nomina ad accompagnatore di AG di 2° livello.

Capitolo 8 – I corsi per qualificati sezionali (ASAG)

Articolo 31- La direzione e l'organizzazione

I percorsi di formazione per qualificati sezionali di AG sono organizzati a livello sezionale o intersezionale in funzione delle realtà locali, secondo le indicazioni dell'OTCO e su autorizzazione dell'OTTO di riferimento. In assenza di OTTO interviene in supplenza l'OTCO.

Il direttore del corso è un titolare di 2° livello in regola con le vidimazioni e gli aggiornamenti. Qualora il titolare di 2° livello non sia disponibile localmente, interviene in supplenza l'OTTO di riferimento.

L'organico del corso è composto dai titolari di AG appartenenti alle sezioni del territorio considerato. Alcuni docenti esterni possono svolgere attività didattiche specialistiche.

Il programma del percorso formativo, firmato dal direttore, è presentato dalla sezione all'OTTO per l'approvazione. Il controllo della regolarità del percorso è responsabilità dell'OTTO.

Articolo 32 – L'accesso al percorso di formazione

Requisiti individuali, oltre a quelli normati dal regolamento OTCO e OTTO per l'ammissione al percorso di formazione, da accertare nelle prove di ammissione sono:

- ✓ capacità per svolgere correttamente l'attività individuale di escursionismo avanzato (EE);
- ✓ conoscenza di base della lettura della carta topografica;
- ✓ attitudini all'attività con e per i giovani;
- ✓ conoscenze generali di base dell'ambiente montano, naturale ed antropico.

Articolo 33 – La durata del percorso e la logistica

Il percorso di formazione è teorico-pratico e si svolge prevalentemente per affiancamento ad un accompagnatore titolare (tutor), con alcuni momenti formativi di base. Il direttore del corso assegna un tutor a ciascun partecipante.

Il percorso ha la durata minima di un anno completo, a partire dalla data di comunicazione all'OTTO. Il percorso si svolge a livello sezionale e intersezionale. Il direttore studia il programma contenendo le trasferte e i costi. In funzione delle condizioni locali concentra in pochi mesi o diluisce nell'anno i momenti formativi.

Articolo 34 – Gli ambiti del corso

Il percorso formativo è articolato in due ambiti generali:

- ✓ Ambito dell'attività pratica in affiancamento
- ✓ Ambito della formazione di base

Ambito dell'attività pratica in affiancamento

Il candidato partecipa ad almeno sei uscite con i ragazzi operando in affiancamento ad un titolato assegnato. Nei limiti del possibile le uscite dovranno essere diversificate, sia di attività propria sia promozionale. È da favorire, ovunque possibile, la partecipazione del candidato ad uscite di altre sezioni vicine.

Il direttore programma le varie partecipazioni alle uscite e raccoglie per ogni candidato le osservazioni del tutor e/o del titolato assegnato.

Questo ambito è finalizzato all'apprendimento pratico sul campo dell'attività di Alpinismo giovanile, a responsabilizzare il candidato e ad accertarne l'attitudine a operare con e per i giovani.

Ambito della formazione di base

Il programma prevede per i candidati almeno quattro lezioni teorico-pratiche su:

- il CAI, i giovani e l'Alpinismo giovanile;
- il giovane e l'accompagnatore;
- l'attività e il metodo;
- la base comune culturale e tecnica;

integrata da tre giornate di formazione per esercitazioni pratiche su:

- tecniche alpinistiche di base per attività escursionistiche con i gruppi;
- lettura della carta e introduzione alla lettura del paesaggio;
- giochi e attività con i giovani sul campo

Questo ambito è finalizzato alla formazione di base per il candidato sezionale.

Articolo 35 - L'idoneità e la nomina

Allo scadere dell'anno o del suo eventuale prolungamento, l'organico del corso, sentito il tutor assegnato, accerta la raggiunta idoneità tecnica del candidato; il direttore la comunica all'OTTO di riferimento. L'OTTO, preso atto dell'idoneità e verificato quanto previsto dalle norme, propone al presidente sezionale il candidato per la nomina ad accompagnatore sezionale di AG.

In particolari casi di candidati in possesso documentato di tutte le competenze e conoscenze previste l'OTTO può proporre la nomina anche in assenza della frequenza al corso abilitante.

Capitolo 9 – La vidimazione dell'attività degli accompagnatori

Articolo 36 – La premessa

Il capitolo dispone i criteri amministrativi e organizzativi per la vidimazione dell'attività degli Accompagnatori sezionali (ASAG), degli Accompagnatori (AAG) e degli Accompagnatori Nazionali (ANAG) di Alpinismo giovanile.

Articolo 37 - Le modalità delle vidimazioni

Le vidimazioni avvengono ogni tre anni nel periodo novembre-dicembre del terzo anno.

La CCAG effettua direttamente le vidimazioni degli ANAG. Le vidimazioni degli ASAG ed AAG sono delegate ai rispettivi OTTO, in assenza dell'OTTO saranno effettuate direttamente dalla CCAG.

Al termine del terzo anno gli ASAG/AAG/ANAG devono inviare, tramite sito web, la relazione attività triennale, firmata dal Presidente della sezione presso la quale si svolge prevalentemente l'attività, all'OTTO/OTCO competente. Nel successivo mese di gennaio, la CCAG convoca i presidenti degli OTTO per la discussione dei casi dubbi e per la raccolta dei dati e delle eventuali osservazioni.

Gli ASAG/AAG/ANAG non vidimati devono dimostrare di aver fatto attività ed aggiornamento nell'anno immediatamente successivo alla prima non vidimazione presentando ai rispettivi OTTO/OTCO la relazione attività.

L'OTCO convoca i presidenti OTTO due volte all'anno:

- ✓ a inizio anno al di là degli adempimenti riguardanti le vidimazioni
- ✓ a metà anno per la presentazione dei programmi dell'anno successivo.

Al termine di ogni anno verrà richiesta, al Direttore/Referente della Scuola Sezionale/Gruppo Sezionale la compilazione della "scheda indagine attività sezionale" al fine di avere i dati riguardanti tutte le aree.

Articolo 38 - La valutazione dell'attività

Ogni anno, l'ASAG/AAG/ANAG deve svolgere minimo sei giornate di attività propria di AG. Sono considerate utili nel computo delle uscite una giornata promozionale/scolastica o di formazione non obbligatoria.

Ogni anno l'ANAG oltre a svolgere quanto previsto per ASAG/AAG deve svolgere almeno una giornata di docenza ai corsi di formazione o di aggiornamento.

Si precisa che per le attività di più giorni, come esempio trekking, vengono conteggiate le singole giornate.

La vidimazione è condizionata dalla partecipazione dell'ASAG/AAG/ANAG ad almeno un corso di aggiornamento che la CCAG dichiarerà obbligatorio nel triennio.

Quanto sopra affermato comporta una attenta progettazione triennale degli argomenti ritenuti obbligatori con replica su tutto il territorio.

I corsi di aggiornamento ASAG e AAG possono essere eventualmente frequentati in un'area geografica diversa da quella di appartenenza, previa comunicazione alla propria struttura di riferimento.

Articolo 39 - L'attività insufficiente e la sospensione d'ufficio

Al termine del triennio la non vidimazione viene annotata sull'Albo.

La non vidimazione è applicata anche alla luce dell'art. 25 del Regolamento OTCO per il quale:

“...omissis

3. Il titolo viene sospeso se l'interessato non ha partecipato, senza giustificato motivo, ad iniziative obbligatorie di aggiornamento, o non ha documentato l'attività svolta o se documenta un'attività insufficiente.

4. La sospensione è disposta con provvedimento del PG su proposta motivata dell'OTCO, per un massimo di tre anni, decorsi i quali subentra la decadenza definitiva.

La sospensione è revocata con la ripresa dell'attività, previa frequentazione di un corso di aggiornamento e reintegrazione nell'albo dei titolati secondo le modalità stabilite dall'OTCO.

5. I titolati che perdano tale qualifica per mancanza di aggiornamento o indisponibilità ad operare nel livello di appartenenza mantengono, su propria richiesta, il livello di qualifica inferiore, rispettando le condizioni di operatività previste."

Articolo 40 – La sospensione a richiesta

L'ASAG/AAG/ANAG può chiedere la sospensione all'inizio dell'anno e in caso di gravi motivi può chiederla al verificarsi degli stessi e in ogni caso entro luglio.

La sospensione a richiesta deve essere accolta dall'OTTO/OTCO e può durare, per motivi oggettivi e/o gravi, fino a tre anni consecutivi.

L'Accompagnatore deve avvisare l'OTTO/OTCO quando riprende l'attività per garantire la riattivazione della polizza assicurativa.

La sospensione a richiesta non interrompe la situazione in Albo; significa che verranno conteggiate anche le mancate vidimazioni precedenti alla sospensione stessa.

L'ASAG/AAG/ANAG dovrà obbligatoriamente effettuare il primo corso di aggiornamento dichiarato obbligatorio altrimenti non potrà essere vidimato.

Non può essere concessa la sospensione a richiesta se si è già nella condizione di sospensione d'ufficio. La sospensione del titolo spetta al P.G.